

L'8 MARZO DEVE ESSERE OGNI GIORNO

Quando ascoltiamo storie di episodi di violenza di genere, nella maggior parte dei casi, pensiamo alla violenza fisica, dimenticando che questa, purtroppo, non è l'unica forma. Ce l'hanno spiegato Elisabetta Priano e Sabina Malagoli, della Global Thinking Foundation di Milano, che tutela e supporta l'indipendenza economica come forma di prevenzione contro la violenza economica e finanziaria di genere. Un appuntamento, quello del 17 aprile, che chiude un viaggio con il progetto *rispettAMI!*, nato per non dimenticare Nadia Orlando, ex studentessa dell'istituto e vittima di femminicidio. Le due relatrici propongono la visione di un docufilm: "Libere di vivere". Nel silenzio assordante dell'auditorium Zanon, ragazze e ragazzi delle classi quarte e quinte partecipano emotivamente a ciò che passa davanti ai loro occhi. Un tema a dir poco toccante e sempre attuale. Una motivazione della violenza economica è da ricercare nell'ancora evidente gender gap salariale, quello salariale, tra uomo e donna che viene confermato da tutti i dati statistici. Viene affrontato anche un altro fenomeno: la percezione sociale della donna lavoratrice con il sogno di diventare madre. "Sei pronta a diventare gonfia come un pallone?", "Scusa, ma quel cliente lo prende il tuo collega", "Non svolgerai più questo incarico": sono tutte frasi che ancora oggi, purtroppo, molte donne si sentono ripetere quando comunicano in azienda che sono incinte. Spesso è quello l'inizio del loro demansionamento.

Ecco alcune risposte delle relatrici sul tema:

Perché oggi possiamo parlare di violenza economica mentre in passato non era possibile?

Prima persisteva una fortissima ideologia maschilista e patriarcale sul tema.. In famiglia, era l'uomo a prendere le decisioni in materia economica. Come si poteva parlare di violenza economica se, fino al 1975, prima della riforma del diritto di famiglia, solo al padre era permesso esercitare la patria potestà? Inoltre, fino agli anni '80 esistevano i matrimoni riparatori, organizzati in risposta allo stato di gravidanza della donna, e spesso si ricorreva al delitto d'onore. Fino alla Convenzione di Istanbul, del 2011, il termine "violenza economica" non era presente neppure su wikipedia. Un dato che ci preoccupa è quello che circa la metà delle donne italiane non è titolare di un conto corrente. Molte di loro non riescono a riconoscerla, ed è proprio questo ciò che la nostra fondazione si impegna a fare: aiutarle. Se non la conosciamo, non possiamo né combatterla né prevenirla. E non possiamo essere *libere di vivere*.

Come spieghereste a una persona che è convinta che la donna dev'essere solo madre che si tratta solo di uno stereotipo da sfatare?

E' davvero molto difficile riuscire a far cambiare idea a qualcuno su questo, soprattutto se si tratta di un adulto, con stereotipi, pregiudizi ed una mentalità già radicata. Al meglio delle nostre possibilità, potremmo limitarci a rendergli visibile che quello che sostiene è sbagliato in quanto si sofferma solo su aspetti biologici dell'essere umano e non sul concetto di persona con dei diritti, dei desideri, la libertà di scelta. Per questo cambio di mentalità, noi puntiamo tanto sui giovani, parlando con le ragazze e i ragazzi nelle scuole. Ma potrebbe essere già troppo tardi: sin da bambini siamo esposti a stereotipi e questi, se non si agisce prontamente, diventano pura normalità nelle azioni. E' per questo che bisognerebbe iniziare a trattare questi temi già in età prescolare, con modalità differenziate in base all'età, giustamente. La donna, all'interno della famiglia, assieme al marito o compagno, partecipa al reddito. Le decisioni economiche devono essere condivise nella coppia, cercando un punto di incontro, dialogando e dialogando ancora. Perché in una famiglia uomo e donna, mamma e papà hanno la medesima importanza nella gestione non solo affettiva, ma anche in quella economica.

Perché avete intitolato il vostro progetto *Libere di vivere*?

Questo titolo rispecchia a pieno quello che è il nostro scopo: rendere libere le donne dalla violenza economica, far capire loro quanto è importante essere economicamente indipendenti. La libertà, in primo luogo, parte da noi stesse, è una libertà individuale ed è un diritto. Inoltre *Libere di vivere* è anche il docufilm da cui parte la nostra attività formativa, nato da un'idea di Claudia Segre, fondatrice e Presidente della Global Thinking Foundation, produzione MAC film con la regia di Antonio Silvestre.